



La comunità si fa carico dei suoi malati Un convegno sabato 18 in Curia

«La gioia del donare: la visita pastorale del malato nel territorio» è il tema del convegno organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale della Salute, in programma sabato 18 maggio presso la Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana, 2). Apriranno i lavori, alle 9.30, il saluto di monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale di settore, e la presentazione del convegno di don Gian Maria Comolli, che lo modererà. Seguirà la relazione «Sante della Carità: Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa» (di suor Adriana Nardin). Proclamate sante insieme proprio il 18 maggio, del 1950, le due religiose avevano fondato nel 1833 la congregazione delle Suore di Maria Bambina. In quegli anni inferiva in varie zone il colera che lasciava orfani tanti bambini e negli ospedali male organizzati languivano vecchi e malati. I tanti bisogni premevano e le suore

accorrevano prima all'ospedale di Lovere, poi nell'istituto Santa Chiara a Bergamo, nell'orfanotrofio di Treviglio e in altri paesi e città della Lombardia, ma anche nel Trentino e nel Veneto, dove la carità le chiamava. Il convegno proseguirà con un intervento su «Come oggi la comunità cristiana si fa carico dei suoi malati» (di don Tullio Proserpio). Dopo il dibattito e l'intervallo, alle 11.15 si riprenderà con una tavola rotonda che metterà a confronto le testimonianze di un parroco (don Angelo Perego), di un diacono permanente (Mario Galli Stampino), di una religiosa (suor Liliana Scolari), di un ministro straordinario dell'Eucaristia e di un volontario. La mattinata terminerà con un secondo momento di dibattito e le conclusioni di don Comolli (alle 12.15). Per informazioni: tel. 02.8556371; 339.7674746; e-mail: sanita@diocesi.milano.it

mercoledì 15 in Cattolica

Esperienze nei consultori lombardi

Per iniziativa del Centro di Ateneo «Studi e ricerche sulla famiglia» (Casrf), presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, mercoledì 15 maggio, alle ore 17, in aula NI.110 (via Nirone), si terrà la presentazione del volume: «Buone pratiche relazionali nei consultori lombardi. Case studies su progetti e interventi per e con le famiglie», edito da Vita e Pensiero (Milano) tra i «Quaderni del Centro Famiglia» (n. 27). Il libro presenta i risultati della ricerca «Analisi della tipologia di richieste familiari rivolte ai Consultori e degli interventi offerti: studi di caso in prospettiva psicosociale» alla quale hanno collaborato alcuni operatori di consultori lombardi. Insieme agli autori, Matteo Moscatelli e Sara Pelucchi, saranno presenti Aurelio Mosca, direttore del Dipartimento per le Attività socio-sanitarie integrate dell'Asl Milano, don Edoardo Algeri, presidente della Felceaf (Federazione lombarda dei centri di

assistenza alla famiglia), e Marina Mombelli, docente di Psicologia giuridica all'Università Cattolica. Introdurrà e coordinerà l'incontro Donatella Bramanti. L'operato dei consultori familiari si confronta con l'aumentata complessità dei bisogni portati dalle famiglie e con i continui mutamenti organizzativi e strutturali dei servizi ad esse dedicati. A fronte di tali dinamiche, quale può essere considerato, oggi, lo specifico del servizio consultoriale e quali le buone pratiche da esso realizzate? Il volume cerca di rispondere a queste domande analizzando alcune esperienze realizzate in diversi consultori del territorio lombardo e mettendo in evidenza le azioni, i progetti, le modalità di presa in carico che possono rappresentare buoni esempi da replicare. I «Quaderni del Centro Famiglia» costituiscono una collana di pubblicazioni, promossa dal Casrf dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Si terrà domenica 19 maggio da Mesero a Magenta, dove visse Beretta Molla, con tutta l'Azione cattolica ambrosiana. All'arrivo

l'atteso incontro con l'Arcivescovo in un dialogo che continua, aperto nel febbraio 2012 con la famosa frase: «Voglio dire una cosa sull'Ac»

La «Camminata del sì» sulle vie di santa Gianna

DI PAOLO BOVIO

Di nuovo sulle strade di santa Gianna, per rinnovare il proprio «sì» alla fede, tutta l'Azione cattolica ambrosiana insieme all'Arcivescovo. Domenica 19 maggio l'Ac diocesana, dopo il successo del 2012, vivrà la seconda «Camminata del sì». Un momento di pellegrinaggio e di festa, che attraverserà i luoghi della vita di santa Gianna Beretta Molla. Il percorso partirà dal santuario di Mesero e si concluderà a Magenta, nella basilica di San Martino, là dove Gianna visse momenti fondamentali della sua storia cristiana: l'incontro con Gesù nel battesimo e la celebrazione del matrimonio. E all'arrivo a Magenta l'Ac sarà accolta da un partecipante alla Camminata d'eccezione: il cardinale Angelo Scola. L'Ac ha voluto fortemente riproporre l'iniziativa in questo Anno della fede. «Perché la fede è viaggio, pellegrinaggio, esodo dagli idoli verso la fiducia solo in Dio. Un momento simbolico forte, con cui accogliamo l'invito di papa Benedetto XVI a varcare quella «porta della fede» che è sempre aperta», come sottolinea la presidente diocesana di Ac, Valentina Soncini. Ma non solo. Un momento di fraternità e festa, in un clima di allegria che l'animazione preparata dai ragazzi dell'Ac e degli adolescenti saprà suscitare, insieme alla gioia spontanea di ritrovarsi con tantissimi che condividono lo stesso cammino. Un momento bello di Chiesa, vissuto insieme a tutta l'associazione - a Mesero sono attesi migliaia di soci, che confluiranno da ogni angolo della diocesi -, ai suoi responsabili a ogni livello, ai fedeli della comunità che ospiteranno l'evento. E, soprattutto, insieme al cardinale Scola. Un momento di riaffermazione reciproca nella fede: il punto culminante dell'incontro sarà proprio il rinnovo della professione di fede vissuto da tutta l'Ac insieme all'Arcivescovo. La Camminata 2013 avrà un sapore speciale. Perché sarà la prima occasione in cui il cardinale Scola incontrerà tutta l'associazione riunita. Una giornata storica, è il caso di dirlo. Che scan-

disce, lo evidenzia Valentina Soncini, «una tappa fondamentale di un cammino già avviato da tempo. Domenica 19 maggio, infatti, l'Arcivescovo incontrerà tutta l'Azione cattolica ambrosiana dopo averle rivolto parole importantissime e aver aperto un vero e proprio cantiere con i suoi responsabili». Un dialogo avviatosi con il famoso «Voglio dire una cosa sull'Ac» che il Cardinale pronunciò al Consiglio pastorale diocesano del 19 febbraio 2012: «È arrivato il momento in cui in tutte le nostre comunità pastorali bisogna passare dall'azione cattolica con la minuscola, già presente ovunque, tendenzialmente, con libertà, all'Azione Cattolica con la maiuscola». Un'esortazione, una sfida per l'associazione a «diventare custode della forma bella dell'unità di tutte le aggregazioni dei fedeli di una Chiesa». Da quell'intervento è nato un confronto tra presidenza diocesana e Arcivescovo, un dialogo che nei mesi si è approfondito e ha nutrito la riflessione su come aprire strade nuove. Una proposta di apertura che l'Arcivescovo ha voluto rilanciare, affidando uno speciale messaggio per la Giornata parrocchiale dell'Ac 2013: «Invito tutte le parrocchie a considerare che la responsabilità della testimonianza ecclesiale, che riguarda tutti i battezzati, non può fare a meno del contributo specifico dell'Azione cattolica». Perché «la forma dell'associazione è di grande aiuto per intensificare la propria vita spirituale, approfondire la comunione ecclesiale, approfondire la formazione», scriveva l'Arcivescovo. «A Magenta proseguiremo e approfondiremo il dialogo con l'Arcivescovo - spiega la presidente diocesana di Ac, Valentina Soncini - Sarà l'occasione di chiedergli di persona come possiamo immaginare la presenza della nostra associazione in diocesi, quali passi concreti compiere, e anche di confrontarci su alcune proposte». Ecco perché la «Camminata del sì» 2013 sarà così importante: sarà un momento forte di riaffermazione della fede vissuto dall'Ac ambrosiana con il suo Vescovo e, insieme, un'occasione di rilancio per l'azione pastorale.



Un momento della «Camminata del sì» dello scorso anno

programma e iscrizioni

Una festa per singoli, gruppi e famiglie

Domenica prossima, 19 maggio, si terrà la «Camminata del sì» da Mesero a Magenta. Ecco le note tecniche della giornata. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le 14.30 a Mesero, nella piazza del Santuario. Qui è prevista l'accoglienza e la registrazione di tutti. Alle ore 15.15 si terrà la preghiera introduttiva e si darà l'avvio alla camminata collettiva. L'arrivo e l'ingresso nella chiesa di Magenta è previsto per le 16.30. Una volta giunti in chiesa ci sarà l'incontro con l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola. Dalle ore 19 si terrà una festa tutti insieme presso l'oratorio S. Martino, per ristorarsi dopo il pomeriggio denso di impegno e attività. Ci si può iscrivere sia come partecipanti singoli che come gruppi o famiglie. In entrambi i casi, sul sito www.azionecattolicamilano.it si può compilare l'apposito modulo. L'iniziativa è gratuita per i bambini fino a 8 anni. Per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni viene richiesto un contributo di 1 euro, mentre per tutti gli altri la quota è 3 euro. Il contributo potrà essere versato presso il Centro diocesano dell'Ac oppure direttamente a Magenta.

Marta Valagussa

catechisti in dialogo

Attraversare la città con l'intelligenza della fede

DI DON WALTER MAGNONI *

Avvolte vale la pena di provare a uscire dalle quattro mura dell'aula di catechismo. In realtà questo già avviene in molte parrocchie della nostra Diocesi. Conosco realtà che portano i ragazzi della catechesi a visitare Chiese e battisteri, dipinti e mosaici. I ragazzi attraverso l'incontro con la bellezza dell'arte sono aiutati a comprendere il mistero del Dio che si è fatto carne. Un altro tipo di esperienza assolutamente necessaria è l'incontro con la realtà sociale in cui le persone vivono. Il senso di questo incontro è semplicemente quello di mostrare il nesso fondamentale tra fede e vita. Infatti, il rischio del nostro tempo appare la separazione tra la pratica religiosa, talora relegata nel privato e nella celebrazione parrocchiale e la vita che invece si svolge altrove. La sfida di oggi è forse di ogni stagione è invece quella di cogliere che il nostro credere tocca tutti gli ambiti del vivere. Il cristiano vive nella città con un'attenzione per la cosa pubblica e a partire dal comandamento «nuovo» di Gesù sull'amore sente decisiva la centralità della persona. Per questo la catechesi ha tra le sue priorità il formare uomini e donne che sappiano essere testimoni del Vangelo laddove vivono, prendendosi cura della Polis. Nella storia della Chiesa in ogni epoca abbiamo assistito al grande contributo dato dai credenti in Gesù Cristo alla società. Significativa fu l'esperienza benedettina. Uomini dediti al Vangelo fecero sorgere attorno ai monasteri i primi distretti industriali e attraverso l'opera di bonifica permisero la nascita

di villaggi e città. Ma lo stesso accadde attorno al carisma francescano: in un'epoca segnata dall'usura, il genio di questi religiosi inventò i Monti di pietà e i Monti frumentari che permisero a tante persone di superare le gravi difficoltà economiche del tempo. In questo tempo diventa altrettanto fondamentale trovare nuove forme di sostegno alla città e al lavoro. Un esercizio utile credo sia quello di portare i ragazzi in giro per la città a vedere i luoghi dove la gente s'incontra, il traffico, il verde, la presenza o meno di cestini dove mettere i rifiuti. Sarebbe interessante

anche attraversare la città con persone in carrozzina per rendersi conto delle barriere architettoniche. Diceva giustamente il filosofo Pietro Barcellona: «Non esiste l'idea di città, esistono le città che sono diventate parti della tua storia e della tua vita. Dopo aver elaborato questa esperienza puoi cercare di costruire un "conetto". Ma la città è fatta anche di case ed entrare in una casa è sempre un'esperienza che apre un mondo nuovo. Da chi è abitata la città? Come vivono gli anziani? Dove s'incontrano gli stranieri? Vedere la città per farla diventare motivo di preghiera e per pensare, con l'intelligenza della fede, possibili soluzioni per sostenere chi è in difficoltà. Questo mi pare un modo serio per iniziare a far entrare nella vita quello che è il Vangelo. È uno degli scopi di una catechesi che si vuol porre in linea con il suggerimento del nostro Cardinale che ci invita ad «abbattere i bastioni».

* Responsabile Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro - Diocesi di Milano

Firme per la campagna «Uno di noi» oggi nelle parrocchie

DI ALFONSO COLZANI E FRANCESCA DOSSI *

Si terrà oggi in molte parrocchie una raccolta straordinaria di firme a favore della campagna «Uno di noi». Si tratta di un'iniziativa europea, promossa da cittadini e movimenti «pro life» al fine di tutelare la dignità e l'integrità dell'embrione. In Italia la campagna è sostenuta principalmente dal Movimento per la vita. L'obiettivo della mobilitazione è quello di raggiungere almeno un milione di firme in non meno di sette Stati dell'Unione europea al fine di potersi avvalere di una normativa (prevista dalla convenzione di Lisbona) che consente di portare all'attenzione della Commissione europea le istanze sostenute, in particolare il porre fine al finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di

embrioni umani, nei settori della ricerca, dello sviluppo e della salute pubblica. La richiesta può far leva su una recente sentenza della Corte di giustizia europea che ha escluso la brevettabilità di qualsiasi procedura che implichi o supponga la distruzione di un embrione umano. L'iniziativa ha indubbi aspetti di interesse, anzitutto quello di porre il problema di quali valori possano accomunare gli Stati europei. Infatti, se l'Europa potesse riconoscersi attorno a una comune base etica rinforzerebbe la propria identità e si avvicinerrebbe agli ideali dei padri fondatori che la vedevano costruita anzitutto intorno a ideali etici e civili



più che intorno all'economia. Già il nome della campagna, «Uno di noi», propone come valore un atteggiamento altamente inclusivo, che invita a considerare in modo ampio l'umano, oltre gli standard di autonomia, forza e produttività che sono quelli che più facilmente oggi portano al suo riconoscimento e rispetto. L'embrione è certo simbolo di questo umano «indifeso» che nella nostra ipermodernità trova faticosa cittadinanza: oggi accade ancora che il povero, lo straniero, l'orfano, chi rimane solo, faticino a essere considerati dalle normative, ma anche e soprattutto dall'etica individuale, «uno

di noi». Così questa iniziativa traccia una direzione valoriale che merita di essere percorsa, ma indica anche un metodo: quello dell'attivazione della società civile, che si fa protagonista di istanze che spesso la politica dimentica. Si tratta di una riscoperta della democrazia partecipativa, forse oggi l'unica via per riproporre questioni antropologiche fondamentali, che sempre più spesso vengono umiliate da iniziative legislative dettate più dall'agenda politica che da un'approfondita riflessione sul disegno di uomo e di società che quegli stessi provvedimenti prefigurano. Si tratta di un cammino impegnativo, che non può prescindere da quegli atteggiamenti di ascolto, apertura, inclusione di tutti gli indefesi che il nome di questa campagna ispira.

* Responsabili Servizio per la Famiglia - Diocesi di Milano

Arbor, il 15 conferenza sulla figura del padre

«Rivendicare l'importanza della figura paterna non è mai stata un'impresa priva di rischi». Scrive Claudio Risè, psicoanalista, nel suo ultimo libro, in cui sottolinea il compito autentico del genitore: aiutare il figlio a scoprire il percorso di liberazione personale, rendendolo capace di compiere il proprio destino. Il titolo del volume, «Il padre: libertà e dono», è anche il tema di una conferenza che l'autore terrà a Milano mercoledì 15 maggio, alle ore 21, nel Salone al primo piano di via Lattanzio 58, per iniziativa del centro culturale Arbor. Per informazioni: tel. 02.55194340; fax 02.55194523; e-mail: arbor@spiovmi.it.

